



***Questa è una prima rassegna stampa di sintesi del convegno ECM
svoltosi all'Università di Pavia in data 04/09/09, finanziato interamente
da GUNA Spa nell'ambito del progetto TUTTI DIVERSI/TUTTI UGUALI
per la difesa del diritto alla diversità nell'infanzia***

Su questo convegno è stato realizzato un servizio di Veronica Gervaso,
andato in onda in prima serata sul TG5 delle h 20:00

La vita complicata dei piccoli geni

***In Italia 8 ogni 100 bambini. Nessuna assistenza della scuola A Pavia il primo
laboratorio per aiutare i ragazzi di talento***

Di Gabriela Jacomella - Corriere della Sera (cronaca nazionale) del 04/09/2009

Matteo è in seconda media, e sua madre ha quasi perso il conto delle scuole che ha cambiato. «Tutto è iniziato in seconda elementare: mi diceva sempre "ho il mal di testa, mi annoio". Pensavo fossero capricci, poi in terza ho confrontato i quaderni con quelli di un suo coetaneo, nostro vicino di casa: ho capito che mio figlio, rispetto ai compagni, non faceva niente». Matteo viene spostato, «e si è trovato di fronte a un maestro che scrollava— fisicamente—chi non seguiva le lezioni. Ne è nato un conflitto pazzesco. Ma io non ho messo subito in discussione l'insegnante; al contrario, ho portato mio figlio al reparto di neuropsichiatria infantile».

Dove Matteo fa il suo ingresso preceduto da un dubbio, che è già una potenziale diagnosi: sindrome da deficit di attenzione e iperattività. E da cui Matteo esce, invece, con un certificato che recita: QI = 148. Il 60% della popolazione si piazza, mediamente, tra 85 e 115. Talento, plusdotazione, genialità. Molti modi, infinite sfumature per esprimere un solo concetto: ci sono bambine e bambini, adolescenti, ragazzi che seguono percorsi diversi. Più rapidi, a volte più tortuosi, sicuramente non omologabili con quelli della maggioranza dei loro coetanei. Percorsi lungo i quali avrebbero bisogno di trovare una mano tesa: per non inciampare, per non perdersi, per non sentirsi — ancora una volta — «diversi». In Germania, è stato il ministero federale dell'Educazione a commissionare una ricerca sulla gifted education nei Paesi europei: «Il sostegno alla formazione dei più dotati — si legge — si sta espandendo in molte nazioni».

A Pavia, oggi, l'aula Foscolo dell'università ospiterà il primo convegno nazionale sui «giovani geni»—organizzato in collaborazione con l'associazione Giù le Mani dai Bambini —, a coronamento di una settimana di summer school che ha messo a confronto dottorandi e ricercatori internazionali che si occupano delle strategie per sviluppare il potenziale dei «bambini di talento». In Italia, unico Paese tra quelli esaminati dall'indagine tedesca, non esiste alcun regolamento scolastico, linea guida o strumento legislativo che definisca le modalità di inserimento per gli studenti «plusdotati». «Tutti parlano di ritornare a un sistema che premi i talenti — commenta

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*

Maria Assunta Zanetti —. La realtà, da noi, è ben diversa: la scuola non ha mai investito sullo sviluppo delle risorse individuali, si tenta semplicemente di portare tutti i ragazzi a un livello di omologazione».

Docente di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione, Zanetti lavora da anni a stretto contatto con gli insegnanti, «e spesso mi trovo a dover gestire situazioni e atteggiamenti che vengono letti come disaffezione scolastica: i famosi "ragazzi che si annoiano". Ma in molti casi, sono semplicemente studenti che hanno una marcia in più o delle potenzialità che la scuola non riesce a tirar fuori... ». I talenti, appunto. Che possono essere di moltissimi tipi: non a caso, le definizioni di «dotazione» esistenti ad oggi hanno raggiunto quasi quota 100. Ci può essere il classico «genietto » della matematica, ma anche il bambino con un talento musicale fuori dal comune. Ci sono talenti che toccano la sfera emotiva, e altri che potenziano la creatività. «Una statistica vera e propria è impossibile— riassume la neuropsicologa Anna Maria Roncoroni—ma stando ai modelli più accettati nello studio della plusdotazione, potrebbe rientrarvi a vario titolo anche l'8-10% della popolazione». Nel migliore dei casi, otto bambini su 100 che, come Matteo, rischiano di ritrovarsi al margine del gruppo dei coetanei: perché troppo precoci, e quindi «strani»; perché disattenti o annoiati, e quindi «problematici»; perché iperattivi, e quindi a volte «disobbedienti», «polemici», «ansiosi».

È per loro che Maria Assunta Zanetti e Anna Maria Roncoroni, insieme a Sara Peruselli, hanno aperto, a gennaio, il primo Laboratorio di ricerca/intervento sul talento e sulla plusdotazione (labtalento@unipv.it) del nostro Paese. Perché da noi, interviene Zanetti, «esistono soltanto esperienze isolate, non a livello sistematico. L'obiettivo non è instillare negli insegnanti la cultura del genio o del fenomeno, bensì dare a tutti l'opportunità di esprimere le proprie capacità, anche in modo non formale». Negli altri Paesi, ad esempio, ai bambini plusdotati è permesso aggregarsi a classi più avanzate o usufruire di un counseling psicologico, esistono campi estivi e festival a loro dedicati, in alcuni casi c'è addirittura la possibilità di iscriversi a «scuole speciali».

Soprattutto, esistono standard ufficiali per l'identificazione dei «talenti» la cui definizione, in Italia, sembra non essere mai stata una priorità. «Intendiamoci, noi non siamo per le classi differenziate: l'approccio è piuttosto quello di valorizzare una risorsa che è tale per tutti. Come è accaduto per la disabilità. Sulle potenzialità, invece, si pensa che tanto il bambino dotato se la cava da sé; ma poi quel che accade è che gli arrivano messaggi di non riconoscimento, in grado di creare un impasse. E il potenziale va perso». «Non abbiamo ancora statistiche italiane — conferma Roncoroni — ma le ricerche internazionali dimostrano come tanti di questi ragazzi non arrivino neanche alla fine del ciclo scolastico. Perché la velocità nell'apprendere, ad esempio, può essere anche una difficoltà: alle elementari e alle medie nessuno insegna loro a far fatica, e quando passano alle superiori, dove è necessario metterci impegno, si fermano».

Per questo, tra le attività del Laboratorio, ci sono i corsi di formazione per gli insegnanti. E poi, ovviamente, la linea diretta con le famiglie: «Ci trovano in Rete, e il primo contatto avviene via mail. Poi si parla, si cerca di capire le loro esigenze, inviamo materiale e questionari (per il ragazzo, ma anche per i genitori e gli insegnanti). Alla fine c'è l'appuntamento qui in sede. C'è chi viene per curiosità, chi



vede le difficoltà del bambino nell'integrarsi, chi non sa più come motivarlo ad andare a scuola...». Talenti (e problemi) diversi. «A mio figlio, erano i prof a fare le battute: ma se sei così intelligente, perché non hai tutti 10?», ricorda con un sorriso amaro la mamma di Matteo. «Ho trovato in Internet i contatti del Laboratorio, ci hanno aiutato molto. Ora per lui è importante dimenticare il QI e lavorare sull'autostima, la motivazione. Alla fine non pretendo che vada alla Normale di Pisa: quello che uno cerca è la tranquillità, la normalità». Anche in un Paese che, dei suoi talenti, sembra non sappia cosa farsene.

Quel gran genio è un bimbo infelice

Incompresi, isolati e poco aiutati dalla scuola: così l'Italia rischia di perdere i "baby-prodigio"

Di DANIELA DANIELE - LA STAMPA 04/09/2009

ROMA - Lo sguardo perso nel vuoto e l'aria perennemente annoiata. Ma a volte anche l'impossibilità di stare fermo al banco. Oppure l'isolamento, la scontrosità. E una curiosità sconfinata, che non dà requie all'interlocutore. Atteggiamenti che un insegnante non deve ignorare e che, soprattutto, non si cancellano con una punizione ben assestata. Perché quel ragazzino o quella bimba che paiono tanto diversi dagli altri potrebbero rientrare nella categoria che un tempo veniva detta dei «bambini prodigio» e che oggi la scienza considera nella sfera dei «soggetti plusdotati». Una realtà che, secondo statistiche, riguarda l'8-10 per cento della popolazione studentesca. L'alta percentuale ancor più mette in risalto il nulla che in Italia viene fatto per occuparsi in modo adeguato di questi piccoli geni, rispetto all'attenzione che invece dimostrano da tempo altri Paesi, in Europa e altrove.

«Ci siamo anche noi», è lo slogan che farà da motivo conduttore, oggi, al primo convegno nazionale dedicato allo sviluppo del potenziale di questi giovani soggetti. A organizzarlo, il Dipartimento di psicologia dell'Università di Pavia.

Nel nostro Paese, non siamo attrezzati per aiutare i piccoli con particolari talenti. «Mancano strutture, leggi, insegnanti formati per lavorare con questi ragazzi», spiega Anna Maria Roncoroni, coordinatrice del laboratorio di ricerca sul talento e la plusdotazione dell'ateneo pavese.

Quando ci si riferisce all'8-10 per cento della popolazione di bambini e adolescenti non si parla, però, soltanto dei geni. Ma, comunque, di minori che hanno rilevante capacità cognitive, che possono essere anche eccezionali, con un quoziente intellettuale superiore alla media (130) o con talento specifico in un campo, anche extrascolastico (per esempio la musica o l'arte in genere). Qualità che hanno tutti i diritti di essere riconosciute e valorizzate.

Cosa che, nella maggior parte dei casi, non avviene. Con conseguenze non di poco conto. «Se l'ambiente non aiuta il ragazzo o la ragazza a sviluppare le proprie potenzialità - continua la dottoressa Roncoroni - si rischia che i soggetti più dotati tendano all'isolamento, a sentirsi incompresi. In una parola, diversi».

Come si scopre un piccolo plusdotato? Nei Paesi attenti a queste tematiche, si fa la

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*

valutazione dinamica, ovvero non soltanto legata ai test: ci sono colloqui, questionari, giochi tra i bambini e vengono coinvolti genitori e insegnanti. E si è anche capito che lo sviluppo cognitivo non va di pari passo con quello emotivo: insomma, sono piccoli geni, è vero, ma fanno capricci proprio come tutti gli altri bambini

Il rapporto con i compagni dipende dal carattere del soggetto. Ci sono i saputelli, mal tollerati, ma anche quelli che mettono le loro capacità al servizio dei meno dotati. Di certo, costringere i talenti a una vita scolastica legata al modello frontale (insegnante in cattedra, allievi ingabbiati nei banchi) non potrà che avere effetti negativi per tutti. Emilia Costa, docente di Psichiatria a La Sapienza di Roma li elenca: «Depressione, isolamento, ma anche ansia, aggressività, irrequietezza». Il rischio, ricorda Luca Poma dell'osservatorio "Giù le Mani dai Bambini" è che «finiscano per essere giudicati affetti dalla sindrome da iperattività e trattati con psicofarmaci»

Creando le condizioni adatte allo sviluppo di talenti eccezionali, si avranno persone più equilibrate. «Anche se - ammette Anna Maria Roncoroni - uno Stato pensa soprattutto a generare una popolazione di futuri dirigenti o di buoni artigiani». Ma la logica di una civiltà basata sull'interesse economico si scontra con l'imprevisto: la nascita di un piccolo genio.

I talenti ribelli e distratti che sappiamo solo punire

Repubblica — 06 settembre 2009 sezione: DOMENICALE – di *UMBERTO GALIMBERTI*

Bisogna prestare molta attenzione ai bambini che a scuola sono distratti, non di rado annoiati, talvolta troppo vivaci o iperattivi, perché spesso tra queste figure, che solitamente disamorano gli insegnanti o mostrano uno scarso interesse ai loro insegnamenti, si nascondono i "plusdotati". Sono bambini difficili da riconoscere, perché il loro comportamento irrequieto o la loro scarsa attenzione li fa confondere con quanti nella stessa classe non hanno alcuna propensione all' applicazione e allo studio. In realtà capiscono al volo dove conduce un ragionamento, intuiscono velocemente la soluzione di un problema, detestano l' esercizio ripetitivo, e perciò si annoiano e assumono comportamenti che non sono quelli previsti di una classe ordinata. Può la nostra scuola fare qualcosa per loro, seguirli nelle loro capacità superiori alla media, preparare percorsi particolari e individuali? La mia risposta è no, per le ragioni che qui provo ad elencare. 1. La nostra scuola, così com' è impostata nei suoi programmi, tende a privilegiare quella che i cognitivisti chiamano "intelligenza convergente", che è quell' intelligenza che trova la soluzione all' interno dell' impostazione che è stata data al problema. I plusdotati presentano spesso un' "intelligenza divergente" che trova la soluzione non all' interno del problema, ma ribaltando i termini del problema, come fece Copernico che risolse con facilità molti problemi astronomici, abbandonando semplicemente l' ipotesi che fosse il Sole a ruotare intorno alla Terra. Tutti i progressi nella storia sono stati promossi da intelligenze divergenti. 2. La nostra scuola, con i suoi programmi che spaziano su diverse competenze, privilegia l' "intelligenza flessibile" che, versata in ogni direzione (dalle capacità linguistiche a quelle matematiche, da quelle scientifiche a quelle



figurative), non presenta una particolare inclinazione per nulla, e perciò è in grado di dispiegarsi a ventaglio su tutto. I plusdotati, hanno solitamente un' "intelligenza inclinata" in una particolare area, e quindi dotata di una specificità, che non è apprezzata dalle pagelle scolastiche e dai test psicologici, per la semplice ragione che questi valutano dell' intelligenza solo quella flessibilità, e quindi quella genericità, che non è il nozionismo, ma la supposizione che l' intelligenza sia una dimensione versata e versatile per qualsiasi contenuto. Per cui a scuola finiscono per essere apprezzati, più dei plusdotati, quelli che potremmo chiamare "mediocri", perché raggiungono un livello "medio" di competenze in tutte le discipline. 3. La nostra scuola elementare, per poter riconoscere le intelligenze dei plusdotati e creare le condizioni e i contesti per un loro adeguato sviluppo, dovrebbe essere composta da classi di non più di quindici scolari, perché solo così è possibile individuare, non solo per i plusdotati, ma per tutti, i percorsi emotivi e cognitivi attraverso i quali ciascuno giunge all' acquisizione del sapere. Non tutti, infatti, impariamo allo stesso modo, ma ciascuno seguendo un itinerario tracciato dai propri interessi decisi dalle proprie inclinazioni e, a quell' età, dai propri stati emotivi. Se invece di quindici, le classi sono composte da venticinque o trenta scolari dobbiamo dire chiaro e tondo che le specifiche inclinazioni non possono essere individuate e tanto meno gli interessi e i percorsi emotivi, per cui la nostra scuola può al massimo "istruire", ma non certo "educare", dove per "educazione" non si intende solo la maturazione dell' intelligenza, ma anche la maturazione dell' emozione e del sentimento che, quando non avviene, determina quei fenomeni di discriminazione e di bullismo di cui pesantemente soffre la nostra scuola. 4. Per individuare le inclinazioni dei plusdotati e la specificità della loro intelligenza sono necessari, nelle scuole elementari, più insegnanti nella classe, perché un unico insegnante non può avvertire le inclinazioni di ogni singola intelligenza se, da solo, deve occuparsi della lingua italiana, della matematica, dell' inglese, dell' informatica, della musica, delle scienze naturali e altro ancora. La recente riforma, che riduce il numero degli insegnanti nella classe, si rifà al modello della scuola anni Cinquanta, quando nelle elementari non si insegnava l' inglese, l' informatica e neppure le scienze naturali, non previste dalla riforma Gentile. Era quella un' istruzione che poteva andar bene per quei tempi, ma non certo oggi. Non è un caso che gli studenti usciti da quella scuola in pochi si sono iscritti e tuttora in pochi si iscrivono alle facoltà scientifiche e quasi tutti non parlano inglese (che come è noto si impara da piccoli e non da grandi), precludendosi così anche la possibilità di emigrare in quei paesi dove i talenti vengono curati e finanziati come da noi non avviene. E dunque, se il futuro di un paese dipende dalle intelligenze che possiede, davvero l' Italia con la genericità della sua istruzione, che non sa riconoscere le intelligenze superdotate e che spesso le confonde con disturbi dell' apprendimento, può credere seriamente nell' avvenire?

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*

Bambini plusdotati, "ma il talento non è una malattia da curare"

L'allarme degli esperti: "Ragazzini spesso considerati iperattivi e il loro comportamento viene poi medicalizzato". Convegno a Pavia con l'ex bimbo 'gifted' che 'crakkò' l'iPhone

DIRE WELFARE - 3 settembre 2009

ROMA - Nella storica aula dell'Università di Pavia, dove Ugo Foscolo teneva le proprie lezioni, si terrà domani, venerdì 4 settembre, un convegno internazionale dal titolo "Lo sviluppo del potenziale dei bambini di talento", anche per meglio presentare il laboratorio universitario che la Facoltà di Psicologia dell'antica e prestigiosa Università lombarda ha attivato su i bambini 'gifted' o 'plusdotati'. L'iniziativa, aperta al pubblico, vedrà a confronto alcuni tra i massimi esperti italiani della materia, impegnati in dibattiti e gruppi di lavoro che dureranno l'intera giornata. Nel corso della mattinata, alle 11.40 circa, Luca Poma, giornalista e portavoce nazionale di 'Giù le Mani dai Bambini', comitato per la farmacovigilanza pediatrica in Italia, intervisterà Vincenzo Iozzo, il ventenne plusdotato, ex bambino 'gifted', che ha 'crakkato' l'iPhone, il diffusissimo "melafonino", denunciando al mondo la debolezza del telefonino più alla moda, dal quale un cyber-malintenzionato può in poche mosse estrarre dati sensibili e riservati.

"Vincenzo è stato chiamato negli Stati Uniti- spiega Luca Poma- a 'deporre' dinnanzi ad una platea composta dai massimi esperti di sicurezza informatica del mondo, per spiegare com'era riuscito, lui, giovane italiano, a violare la sicurezza del fiore all'occhiello della casa di Cupertino. Vincenzo era il classico esempio di bambino plusdotato: non sempre riusciva a condividere con i compagni i suoi interessi, si sentiva 'diverso', ma ha saputo canalizzare con successo queste sue caratteristiche. Purtroppo non è sempre così, spesso questi piccoli prodigi vengono condannati dagli adulti -che non li comprendono- ad una vita difficile ed a volte dipendente da psicofarmaci".

"E' vero- conferma Emilia Costa, professore emerito di Psichiatria dell'Università La Sapienza di Roma- le maggiori capacità del bambino non vengono riconosciute, apprezzate ed accettate dalla famiglia e dalla scuola, e si attiva un conflitto tra il bambino ed il suo ambiente, con comportamenti disobbedienti od oppositivi di disattenzione e sintomi di ansia ed irritabilità. Quando questi bambini vengono erroneamente classificati come iperattivi, spesso la strada è segnata: stigma, visite psichiatriche, psicofarmaci".

Il professor Rosa Angela Fabio, cattedra di Psicologia Generale all'Università di Messina ed esperta di plusdotazione, aggiunge: "La società d'oggi ha ritmi forsennati, la giornata è piena, troppo piena, c'è troppo di tutto, e questo non aiuta ad una formazione equilibrata del carattere dei più piccoli. I bambini plusdotati poi arrivano più velocemente dei loro coetanei alla fine di un processo mentale, poi 'spengono' l'attenzione, si distraggono, si annoiano, diventano enigmatici ed impossibili da capire agli occhi di noi adulti, e la possibilità che un comportamento del genere venga medicalizzato è concreta".



MINORI. BAMBINI PLUSDOTATI, "IL TALENTO NON SIA UNA CONDANNA" CONVEGNO A PAVIA, CON L'EX BIMBO 'GIFTED' CHE 'CRAKKÒ' L'IPHONE.

(DIRE - Notiziario Minori) Roma, 3 set.

Nella storica aula dell'Universita' di Pavia, dove Ugo Foscolo teneva le proprie lezioni, si terra' domani, venerdi' 4 settembre, un convegno internazionale dal titolo "Lo sviluppo del potenziale dei bambini di talento", anche per meglio presentare il laboratorio universitario che la Facolta' di Psicologia dell'antica e prestigiosa Universita' lombarda ha attivato su i bambini 'gifted' o 'plusdotati'. L'iniziativa, aperta al pubblico, vedra' a confronto alcuni tra i massimi esperti italiani della materia, impegnati in dibattiti e gruppi di lavoro che dureranno l'intera giornata. Nel corso della mattinata, alle 11.40 circa, Luca Poma, giornalista e portavoce nazionale di 'Giu' le Mani dai Bambini', comitato per la farmacovigilanza pediatrica in Italia, intervistera' Vincenzo Iozzo, il ventenne plusdotato, ex bambino 'gifted', che ha 'crakkato' l'iPhone, il diffusissimo "melafonino", denunciando al mondo la debolezza del telefonino piu' alla moda, dal quale un cyber-malintenzionato puo' in poche mosse estrarre dati sensibili e riservati.

"Vincenzo e' stato chiamato negli Stati Uniti- spiega Luca Poma - a 'deporre' dinnanzi ad una platea composta dai massimi esperti di sicurezza informatica del mondo, per spiegare com'era riuscito, lui, giovane italiano, a violare la sicurezza del fiore all'occhiello della casa di Cupertino. Vincenzo era il classico esempio di bambino plusdotato: non sempre riusciva a condividere con i compagni i suoi interessi, si sentiva 'diverso', ma ha saputo canalizzare con successo queste sue caratteristiche. Purtroppo non e' sempre cosi', spesso questi piccoli prodigi vengono condannati dagli adulti -che non li comprendono- ad una vita difficile ed a volte dipendente da psicofarmaci". (SEGUE)

MINORI. BAMBINI PLUSDOTATI, "IL TALENTO NON SIA UNA CONDANNA" -2-

"E' vero - conferma Emilia Costa, professore emerito di Psichiatria dell'Universita' La Sapienza di Roma - le maggiori capacita' del bambino non vengono riconosciute, apprezzate ed accettate dalla famiglia e dalla scuola, e si attiva un conflitto tra il bambino ed il suo ambiente, con comportamenti disobbedienti od oppositivi di disattenzione e sintomi di ansia ed irritabilita'. Quando questi bambini vengono erroneamente classificati come iperattivi, spesso la strada e' segnata: stigma, visite psichiatriche, psicofarmaci".

Il professor Rosa Angela Fabio, cattedra di Psicologia Generale all'Universita' di Messina ed esperta di plusdotazione, aggiunge: "La societa' d'oggi ha ritmi forsennati, la giornata e' piena, troppo piena, c'e' troppo di tutto, e questo non aiuta ad una formazione equilibrata del carattere dei piu' piccoli. I bambini plusdotati poi arrivano piu' velocemente dei loro coetanei alla fine di un processo mentale, poi 'spengono' l'attenzione, si distraggono, si annoiano, diventano enigmatici ed impossibili da capire agli occhi di noi adulti, e la possibilita' che un comportamento del genere venga medicalizzato e' concreta".

"Per questo- conclude la dottoressa Anna Maria Roncoroni, del Dipartimento di Psicologia dell'Universita' di Pavia- abbiamo deciso di attivare un laboratorio sulla

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*

plusdotazione che e' all'avanguardia in Italia ed in linea con quanto esiste gia' in Europa. E' sempre piu' necessario 'saper distinguere', e garantire un approccio scientifico tale da dare risposte ai molti interrogativi che le famiglie dei bambini 'gifted' si pongono quotidianamente, e che troppo spesso restano senza risposta".

Convegno internazionale dell'Università di Pavia su bambini ed adolescenti plusdotati: piccoli geni italiani discriminati

Salute Europa – 03/09/2009

Nella storica aula dell'Università di Pavia dove Ugo Foscolo teneva le proprie lezioni, si terrà domani, venerdì 04 settembre, un convegno internazionale dal titolo "Lo sviluppo del potenziale dei bambini di talento", anche per meglio presentare il laboratorio universitario che la Facoltà di Psicologia dell'antica e prestigiosa Università lombarda ha attivato su i bambini "gifted" o "plusdotati".

L'iniziativa, aperta al pubblico, vedrà a confronto alcuni tra i massimi esperti italiani della materia, impegnati in dibattiti e gruppi di lavoro che dureranno l'intera giornata. Nel corso della mattinata, alle h 11:40 circa, Luca Poma, giornalista e portavoce nazionale di "Giù le Mani dai Bambini", intervisterà Vincenzo Iozzo, il ventenne plusdotato, ex bambino "gifted", che ha "crakkato" l'iPhone, il diffusissimo "melafonino", denunciando al mondo la debolezza del telefonino più alla moda, dal quale un cyber-malintenzionato può in poche mosse estrarre dati sensibili e riservati.

"Vincenzo è stato chiamato negli Stati Uniti – ha dichiarato Luca Poma – a 'deporre' dinnanzi ad una platea composta dai massimi esperti di sicurezza informatica del mondo, per spigare com'era riuscito, lui, giovane italiano, a violare la sicurezza del fiore all'occhiello della casa di Cupertino. Vincenzo era il classico esempio di bambino plusdotato: non sempre riusciva a condividere con i compagni i suoi interessi, si sentiva "diverso", ma ha saputo canalizzare con successo queste sue caratteristiche. Purtroppo non è sempre così, spesso questi piccoli prodigi vengono condannati dagli adulti - che non li comprendono - ad una vita difficile ed a volte dipendente da psicofarmaci".

"E' vero – conferma il Prof. Emilia Costa, Professore Emerito di Psichiatria dell'Università La Sapienza di Roma – le maggiori capacità del bambino non vengono riconosciute, apprezzate ed accettate dalla famiglia e dalla scuola, e si attiva un conflitto tra il bambino ed il suo ambiente, con comportamenti disobbedienti od oppositivi di disattenzione e sintomi di ansia ed irritabilità. Quando questi bambini vengono erroneamente classificati come iperattivi, spesso la strada è segnata: stigma, visite psichiatriche, psicofarmaci".

Il Prof. Rosa Angela Fabio, cattedra di Psicologia Generale all'Università di Messina ed esperta di plusdotazione, aggiunge: "La società d'oggi ha ritmi forsennati, la giornata è piena, troppo piena, c'è troppo di tutto, e questo non aiuta ad una formazione equilibrata del carattere dei più piccoli. I bambini plusdotati poi arrivano più velocemente dei loro coetanei alla fine di un processo mentale, poi 'spengono'



l'attenzione, si distraggono, si annoiano, diventano enigmatici ed impossibili da capire agli occhi di noi adulti, e la possibilità che un comportamento del genere venga medicalizzato è concreta".

"Per questo – conclude la Dr. Anna Maria Roncoroni, del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Pavia – abbiamo deciso di attivare un laboratorio sulla plusdotazione che è all'avanguardia in Italia ed in linea con quanto esiste già in Europa. E' sempre più necessario 'saper distinguere', e garantire un approccio scientifico tale da dare risposte ai molti interrogativi che le famiglie dei bambini 'gifted' si pongono quotidianamente, e che troppo spesso restano senza risposta"

Il convegno durerà dalle h 08:30 alle h 18:00, presso la sede dell'Università di Pavia in Strada Nuova n° 65.

Bambini plusdotati, "ma il talento non sia una condanna"

Convegno a Pavia, interverrà Vincenzo Iozzo l'ex bimbo che "crakkò" l'iphone. Poma (Giù le mani dai bambini): "Spesso questi piccoli prodigi vengono condannati dagli adulti ad una vita difficile ed a volte dipendente da psicofarmaci"

da: Redattore Sociale

Roma - Nella storica aula dell'Università di Pavia, dove Ugo Foscolo teneva le proprie lezioni, si terrà domani, venerdì 4 settembre, un convegno internazionale dal titolo "Lo sviluppo del potenziale dei bambini di talento", anche per meglio presentare il laboratorio universitario che la Facoltà di Psicologia dell'antica e prestigiosa Università lombarda ha attivato su i bambini 'gifted' o 'plusdotati'. L'iniziativa, aperta al pubblico, vedrà a confronto alcuni tra i massimi esperti italiani della materia, impegnati in dibattiti e gruppi di lavoro che dureranno l'intera giornata. Nel corso della mattinata, alle 11.40 circa, Luca Poma, giornalista e portavoce nazionale di 'Giù le Mani dai Bambini', comitato per la farmacovigilanza pediatrica in Italia, intervisterà Vincenzo Iozzo, il ventenne plusdotato, ex bambino 'gifted', che ha 'crakkato' l'iPhone, il diffusissimo "melafonino", denunciando al mondo la debolezza del telefonino più alla moda, dal quale un cyber - malintenzionato può in poche mosse estrarre dati sensibili e riservati.

"Vincenzo è stato chiamato negli Stati Uniti- spiega Luca Poma- a 'deporre' dinnanzi ad una platea composta dai massimi esperti di sicurezza informatica del mondo, per spiegare com'era riuscito, lui, giovane italiano, a violare la sicurezza del fiore all'occhiello della casa di Cupertino. Vincenzo era il classico esempio di bambino plusdotato: non sempre riusciva a condividere con i compagni i suoi interessi, si sentiva 'diverso', ma ha saputo canalizzare con successo queste sue caratteristiche. Purtroppo non è sempre così, spesso questi piccoli prodigi vengono condannati dagli adulti -che non li comprendono- ad una vita difficile ed a volte dipendente da psicofarmaci". "È vero- conferma Emilia Costa, professore emerito di Psichiatria dell'Università La Sapienza di Roma- le maggiori capacità del bambino non vengono

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*

riconosciute, apprezzate ed accettate dalla famiglia e dalla scuola, e si attiva un conflitto tra il bambino ed il suo ambiente, con comportamenti disobbedienti od oppositivi di disattenzione e sintomi di ansia ed irritabilità'. Quando questi bambini vengono erroneamente classificati come iperattivi, spesso la strada è segnata: stigma, visite psichiatriche, psicofarmaci".

Il professor Rosa Angela Fabio, cattedra di Psicologia Generale all'Università di Messina ed esperta di plusdotazione, aggiunge: "La società d'oggi ha ritmi forsennati, la giornata è piena, troppo piena, c'è troppo di tutto, e questo non aiuta ad una formazione equilibrata del carattere dei più piccoli. I bambini plusdotati poi arrivano più velocemente dei loro coetanei alla fine di un processo mentale, poi 'spengono' l'attenzione, si distraggono, si annoiano, diventano enigmatici ed impossibili da capire agli occhi di noi adulti, e la possibilità che un comportamento del genere venga medicalizzato è concreta".

"Per questo- conclude la dottoressa Anna Maria Roncoroni, del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Pavia- abbiamo deciso di attivare un laboratorio sulla plusdotazione che è all'avanguardia in Italia ed in linea con quanto esiste già in Europa. È sempre più necessario 'saper distinguere', e garantire un approccio scientifico tale da dare risposte ai molti interrogativi che le famiglie dei bambini 'gifted' si pongono quotidianamente, e che troppo spesso restano senza risposta".

Pavia una summer school per bambini plusdotati

Cinque giorni di conferenze e workshop in cui i ragazzi particolarmente dotati sono protagonisti

Da: La Stampa – 01/09/2009

PAVIA- Ragazzi di elevate capacità cognitive e di notevole talento diventano protagonisti a Pavia dal 1 al 5 settembre: una summer school e il primo convegno nazionale interamente dedicato allo sviluppo del potenziale dei giovani plusdotati. L'idea di un laboratorio di ricerca sul campo è del Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi, che propone un ampio dibattito internazionale sulle strategie più efficaci per valorizzare le loro abilità. A conclusione, il convegno Lo sviluppo del potenziale e i bambini di talento. Dalla famiglia alla scuola: un percorso di crescita, in programma il 4 settembre, si pone l'obiettivo di promuovere anche nel nostro Paese lo studio sulla plusdotazione e lo sviluppo del potenziale.

Particolare attenzione verrà posta anche al grave problema causato dal lavorare al di sotto delle proprie possibilità che, spesso, porta molti giovani di talento a non riuscire a esprimersi appieno o addirittura a uscire dal sistema scolastico. «In un'epoca come la nostra – spiega la psicologa Assunta Zanetti del Laboratorio di ricerca sul talento di Pavia - che richiede competenze di sempre più alto livello, diventa cruciale aiutare i nostri giovani di talento a sviluppare appieno il loro potenziale. Da questo Convegno ci auguriamo possa partire un progetto di ampio respiro che possa essere la svolta, da tanti auspicata ma solo raramente realizzata, per includere a tutti i livelli educativi una



cultura di attenzione alla plusdotazione e a tutto ciò che ne consegue».

L'occasione offerta vuole essere un momento di incontro e di scambio per tutti coloro che, a diverso titolo, si occupano dell'argomento - genitori, insegnanti, psicologi, educatori, ricercatori - ed si inserisce nel più ampio progetto della summer school della Europea Council for High Ability (Echa) in programma i primi di settembre: un Research Seminar, organizzato dalla associazione europea che si occupa di alte abilità e che è riservato ai dottorandi europei e dei paesi dell'area del Mediterraneo. «Focalizzare l'attenzione su tematiche centrali come lo sviluppo del potenziale individuale significa offrire, nei contesti educativi e formativi, la possibilità di creare reali occasioni di sviluppo delle capacità individuali, a partire dall'infanzia, creando così la possibilità di investire sul capitale umano, risorsa fondamentale per ogni Paese» conclude la prof. Zanetti

I lavori del Convegno vedranno anche la partecipazione di due relatori speciali: Vincenzo Iozzo, lo studente ventenne del Politecnico di Milano assunto agli onori della cronaca per aver scoperto una vulnerabilità del sistema Mac OS e che oggi lavora come consulente per una ditta tedesca di cybersicurezza; e l'ingegnere Cesco Reale, che coordina il castello del Gioco al Museo del gioco di Losanna. Esperto di lingue e rappresentante all'ONU della Federazione Mondiale di Esperanto, per la difesa dei diritti linguistici e della diversità culturale, mostrerà come il gioco possa essere uno strumento importante e a volte troppo poco considerato per sviluppare il talento e stimolare le giovani menti. Successivamente verranno premiati il dr. Daniele Luzzo e la dr. Martina Nani, vincitori ex aequo del Premio tesi di Laurea, promosso dal Dipartimento di Psicologia dell'Università di Pavia e sponsorizzato dal Mensa Italia per una tesi sullo sviluppo del potenziale o sulla plusdotazione.

Concludono nel pomeriggio la presentazione di alcune sperimentazioni effettuate in Italia e all'estero con i bambini plusdotati e tre workshop. Il primo incentrato sul concetto di "underachievement", che letteralmente significa "al di sotto di ciò che si può ottenere", e un secondo dedicato all'iperattività, che reca con sé aspetti problematici, come la tendenza ad uso eccessivo di medicalizzazione del bambino. L'ultimo, infine, vedrà coinvolti gli studenti della Summer School, il prof. Heymans, coordinatore scientifico del seminario, e la dott.ssa Roncoroni, Local Organizer dell'evento e corrispondente per l'Italia dell'Echa.

La vita complicata dei piccoli geni

In Italia 8 ogni 100 bambini. Nessuna assistenza della scuola A Pavia il primo laboratorio per aiutare i ragazzi di talento

Da: Quattro parole sul Novarese

Matteo è in seconda media, e sua madre ha quasi perso il conto delle scuole che ha cambiato. «Tutto è iniziato in seconda elementare: mi diceva sempre "ho il mal di testa, mi annoio". Pensavo fossero capricci, poi in terza ho confrontato i quaderni con quelli di un suo coetaneo, nostro vicino di casa: ho capito che mio figlio, rispetto ai

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*

compagni, non faceva niente». Matteo viene spostato, «e si è trovato di fronte a un maestro che scrollava— fisicamente—chi non seguiva le lezioni. Ne è nato un conflitto pazzesco. Ma io non ho messo subito in discussione l'insegnante; al contrario, ho portato mio figlio al reparto di neuropsichiatria infantile».

Dove Matteo fa il suo ingresso preceduto da un dubbio, che è già una potenziale diagnosi: sindrome da deficit di attenzione e iperattività. E da cui Matteo esce, invece, con un certificato che recita: QI = 148. Il 60% della popolazione si piazza, mediamente, tra 85 e 115. Talento, plusdotazione, genialità. Molti modi, infinite sfumature per esprimere un solo concetto: ci sono bambine e bambini, adolescenti, ragazzi che seguono percorsi diversi. Più rapidi, a volte più tortuosi, sicuramente non omologabili con quelli della maggioranza dei loro coetanei. Percorsi lungo i quali avrebbero bisogno di trovare una mano tesa: per non inciampare, per non perdersi, per non sentirsi — ancora una volta — «diversi». In Germania, è stato il ministero federale dell'Educazione a commissionare una ricerca sulla gifted education nei Paesi europei: «Il sostegno alla formazione dei più dotati — si legge — si sta espandendo in molte nazioni».

A Pavia, oggi, l'aula Foscolo dell'università ospiterà il primo convegno nazionale sui «giovani geni»—organizzato in collaborazione con l'associazione Giù le Mani dai Bambini —, a coronamento di una settimana di summer school che ha messo a confronto dottorandi e ricercatori internazionali che si occupano delle strategie per sviluppare il potenziale dei «bambini di talento». In Italia, unico Paese tra quelli esaminati dall'indagine tedesca, non esiste alcun regolamento scolastico, linea guida o strumento legislativo che definisca le modalità di inserimento per gli studenti «plusdotati». «Tutti parlano di ritornare a un sistema che premi i talenti — commenta Maria Assunta Zanetti —. La realtà, da noi, è ben diversa: la scuola non ha mai investito sullo sviluppo delle risorse individuali, si tenta semplicemente di portare tutti i ragazzi a un livello di omologazione».

Docente di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione, Zanetti lavora da anni a stretto contatto con gli insegnanti, «e spesso mi trovo a dover gestire situazioni e atteggiamenti che vengono letti come disaffezione scolastica: i famosi "ragazzi che si annoiano". Ma in molti casi, sono semplicemente studenti che hanno una marcia in più o delle potenzialità che la scuola non riesce a tirar fuori... ». I talenti, appunto. Che possono essere di moltissimi tipi: non a caso, le definizioni di «dotazione» esistenti ad oggi hanno raggiunto quasi quota 100. Ci può essere il classico «genietto » della matematica, ma anche il bambino con un talento musicale fuori dal comune. Ci sono talenti che toccano la sfera emotiva, e altri che potenziano la creatività. «Una statistica vera e propria è impossibile— riassume la neuropsicologa Anna Maria Roncoroni—ma stando ai modelli più accettati nello studio della plusdotazione, potrebbe rientrarvi a vario titolo anche l'8-10% della popolazione». Nel migliore dei casi, otto bambini su 100 che, come Matteo, rischiano di ritrovarsi al margine del gruppo dei coetanei: perché troppo precoci, e quindi «strani»; perché disattenti o annoiati, e quindi «problematici»; perché iperattivi, e quindi a volte «disobbedienti», «polemici», «ansiosi».

È per loro che Maria Assunta Zanetti e Anna Maria Roncoroni, insieme a Sara Peruselli, hanno aperto, a gennaio, il primo Laboratorio di ricerca/intervento sul talento e sulla plusdotazione (labtalento@unipv.it) del nostro Paese. Perché da noi, interviene Zanetti, «esistono soltanto esperienze isolate, non a livello sistematico. L'obiettivo non è instillare negli insegnanti la cultura del genio o del fenomeno, bensì dare a tutti l'oppor-



tunità di esprimere le proprie capacità, anche in modo non formale». Negli altri Paesi, ad esempio, ai bambini plusdotati è permesso aggregarsi a classi più avanzate o usufruire di un counseling psicologico, esistono campi estivi e festival a loro dedicati, in alcuni casi c'è addirittura la possibilità di iscriversi a «scuole speciali».

Soprattutto, esistono standard ufficiali per l'identificazione dei «talenti» la cui definizione, in Italia, sembra non essere mai stata una priorità. «Intendiamoci, noi non siamo per le classi differenziate: l'approccio è piuttosto quello di valorizzare una risorsa che è tale per tutti. Come è accaduto per la disabilità. Sulle potenzialità, invece, si pensa che tanto il bambino dotato se la cava da sé; ma poi quel che accade è che gli arrivano messaggi di non riconoscimento, in grado di creare un impasse. E il potenziale va perso». «Non abbiamo ancora statistiche italiane — conferma Roncoroni — ma le ricerche internazionali dimostrano come tanti di questi ragazzi non arrivino neanche alla fine del ciclo scolastico. Perché la velocità nell'apprendere, ad esempio, può essere anche una difficoltà: alle elementari e alle medie nessuno insegna loro a far fatica, e quando passano alle superiori, dove è necessario metterci impegno, si fermano».

Per questo, tra le attività del Laboratorio, ci sono i corsi di formazione per gli insegnanti. E poi, ovviamente, la linea diretta con le famiglie: «Ci trovano in Rete, e il primo contatto avviene via mail. Poi si parla, si cerca di capire le loro esigenze, inviamo materiale e questionari (per il ragazzo, ma anche per i genitori e gli insegnanti). Alla fine c'è l'appuntamento qui in sede. C'è chi viene per curiosità, chi vede le difficoltà del bambino nell'integrarsi, chi non sa più come motivarlo ad andare a scuola...». Talenti (e problemi) diversi. «A mio figlio, erano i prof a fare le battute: ma se sei così intelligente, perché non hai tutti 10?», ricorda con un sorriso amaro la mamma di Matteo. «Ho trovato in Internet i contatti del Laboratorio, ci hanno aiutato molto. Ora per lui è importante dimenticare il QI e lavorare sull'autostima, la motivazione. Alla fine non pretendo che vada alla Normale di Pisa: quello che uno cerca è la tranquillità, la normalità». Anche in un Paese che, dei suoi talenti, sembra non sappia cosa farse-
ne.

A Pavia il primo convegno nazionale sui giovani talenti

Da: Eco di Pavia

PAVIA. Ragazzi di elevate capacità cognitive e di notevole talento: a Pavia dal 1 al 5 settembre una summer school e il primo convegno nazionale (il 4 settembre) dedicato allo sviluppo del potenziale dei giovani plusdotati. Tra i relatori anche Vincenzo Iozzo, lo studente ventenne che ha scoperto una vulnerabilità del sistema Mac OS, e l'ingegner Cesco Reale, coordinatore del castello del Gioco di Losanna e sostenitore dell'importanza delle attività ludiche e dei giochi di strategia per lo sviluppo delle capacità di pensiero. Il Laboratorio di ricerca/intervento sul talento e la plusdotazione del Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Pavia propone un ampio dibattito internazionale sul potenziale dei giovani di talento e sulle strategie più efficaci per valorizzare le loro capacità e organizza dal 1 al 5 settembre una summer school internazionale e un convegno nazionale (il 4 settembre) dedicato ai temi della plusdotazione. Il Convegno "Lo sviluppo del potenziale e i bambini di talento. Dalla famiglia alla scuola: un percorso di crescita", in programma il 4 settembre nell'Aula

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*

Foscolo dell'Università di Pavia è il primo in Italia su questo tema e si pone l'obiettivo di promuovere anche nel nostro Paese lo studio sulla plusdotazione e lo sviluppo del potenziale. Verrà posta particolare attenzione anche al grave problema causato dal lavorare al di sotto del proprio potenziale che, spesso, porta molti giovani di talento a non riuscire a esprimersi appieno o addirittura a uscire dal sistema scolastico. "In un'epoca come la nostra – spiega la psicologa Assunta Zanetti del Laboratorio di ricerca sul talento di Pavia - che richiede competenze di sempre più alto livello, diventa cruciale aiutare i nostri giovani di talento a sviluppare appieno il loro potenziale. Da questo Convegno ci auguriamo possa partire un progetto di ampio respiro che possa essere la svolta, da tanti auspicata ma solo raramente realizzata, per includere a tutti i livelli educativi una cultura di attenzione alla plusdotazione e a tutto ciò che ne consegue". Il Convegno sulla plusdotazione del 4 settembre vuole essere un momento di incontro e di scambio per tutti coloro che, a diverso titolo, si occupano di plusdotazione: genitori, insegnanti, psicologi, educatori, ricercatori ed è proposto quale momento conclusivo e culminante della summer school della European Council for High Ability (ECHA) in programma dal 1 al 5 di settembre: un Research Seminar sulla plusdotazione, organizzato dalla associazione europea che si occupa di alte abilità e che è riservato ai dottorandi europei e dei paesi dell'area del Mediterraneo. Il Seminario ha come direttore scientifico il professor Peter Heymans, professore emerito di Psicologia dello Sviluppo presso la Utrecht University (Olanda) ed è coordinato dal professor Franz Mönks, del Center of the Study of Giftedness della Radboud University of Nijmegen (Olanda). "Questo primo convegno nazionale, organizzato dal Laboratorio in collaborazione con GiùleManidaiBambini, nasce con l'obiettivo di promuovere anche in Italia, così come già accade in molti paesi esteri, una cultura maggiormente attenta alla tematica allo sviluppo del potenziale individuale in generale e ai bambini di talento in particolare. Focalizzare l'attenzione su tematiche centrali come lo sviluppo del potenziale individuale significa offrire, nei contesti educativi e formativi, la possibilità di creare reali occasioni di sviluppo delle capacità individuali, a partire dall'infanzia, creando così la possibilità di investire sul capitale umano, risorsa fondamentale per ogni Paese" conclude la professoressa Zanetti. I lavori del Convegno vedranno anche la partecipazione di due relatori speciali: Vincenzo Iozzo, lo studente ventenne del Politecnico di Milano assunto agli onori della cronaca per aver scoperto una vulnerabilità del sistema Mac OS, che verrà intervistato da Luca Poma, giornalista e portavoce di GiùleManidaiBambini. Vincenzo ha già avuto offerte di lavoro dalla Apple, ma le ha sempre rifiutate, e ormai da alcuni anni lavora come consulente per una ditta tedesca di cybersicurezza, con il sogno segreto di poter un giorno lavorare al MIT e l'ingegnere Cesco Reale, che coordina il castello del Gioco al Museo del gioco di Losanna; esperto di lingue (ne parla ben dieci), è anche rappresentante all'ONU della Federazione Mondiale di Esperanto, per la difesa dei diritti linguistici e della diversità culturale. Egli ci mostrerà come il gioco possa essere uno strumento importante e a volte troppo poco considerato per sviluppare il talento e stimolare le giovani menti. Subito dopo verranno premiati il dottor Daniele Luzzo e la dottoressa Martina Nani, vincitori ex aequo del Premio tesi di Laurea, promosso dal Dipartimento di Psicologia dell'Università di Pavia e sponsorizzato dal Mensa Italia per una tesi sullo sviluppo del potenziale o sulla plusdotazione. Nel pomeriggio del 4 settembre si terrà la presentazione di alcune sperimentazioni effettuate in Italia e



all'estero con i bambini plusdotati (sessione poster). Durante questa sessione, vi saranno due tavoli appositamente allestiti con i giochi che l'ingegner Cesco Reale: sarà possibile "toccare con mano" ciò che è possibile fare per aiutare i bambini di talento a sviluppare le loro capacità di pensiero attraverso attività ludiche e gioco di strategia. La seconda parte del pomeriggio sarà dedicata ai workshop: il primo sarà incentrato sul concetto di "underachievement", che letteralmente significa "al di sotto di ciò che si può ottenere". La professoressa Fabio illustrerà esperienze e strumenti utili per la diagnosi e il primo intervento, al fine di evitare che parte di questi studenti abbandonino la scuola pur avendo le carte in regola per proseguire in maniera ottimale gli studi. Il secondo workshop sarà invece dedicato all'iperattività: Luca Poma, giornalista e portavoce nazionale di GiuleManidaiBambini e la professoressa Fabio, approfondiranno il tema, in particolare gli aspetti problematici, come la tendenza a un sovradimensionamento del problema che porta molto spesso a un uso eccessivo di medicalizzazione, che deve invece essere considerato "l'ultima spiaggia" e non il primo rimedio possibile per risolvere l'iperattività. L'ultimo workshop, che sarà in contemporanea con il secondo, vedrà coinvolti gli studenti della Summer School, il professor Heymans, coordinatore scientifico del seminario, e la dottoressa Roncoroni, Local Organizer dell'evento e corrispondente per l'Italia dell'ECHA. La giornata si chiuderà con la consegna da parte del professor Heymans degli attestati di partecipazione ai dottorandi che, provenienti da tutta Europa, per quattro giorni hanno avuto la possibilità di confrontarsi, di crescere professionalmente e di creare una rete che potrebbe essere utilizzata anche in futuro per creare nuove sinergie. Il Laboratorio di ricerca/intervento sul talento e la plusdotazione dell'Università di Pavia Il Laboratorio è nato all'interno del Dipartimento di Psicologia, con l'intento di aiutare ragazzi plusdotati, cioè dotati di elevate capacità cognitive o in possesso di un talento e un'abilità specifica in un campo, a sviluppare appieno il loro potenziale. In questa direzione, gli interventi del laboratorio sono rivolti non solo agli studenti ma anche alle famiglie e agli insegnanti, supporto indispensabile e punto di riferimento durante la crescita.

PAVIA: CONVEGNO SULLA PLUSDOTAZIONE

Da: AGI PA Press

PAVIA. Ragazzi di elevate capacità cognitive e di notevole talento: a Pavia dal 1 al 5 settembre una summer school e il primo convegno nazionale (il 4 settembre) dedicato allo sviluppo del potenziale dei giovani plusdotati. Tra i relatori anche Vincenzo Iozzo, lo studente ventenne che ha scoperto una vulnerabilità del sistema Mac OS, e l'ingegner Cesco Reale, coordinatore del castello del Gioco di Losanna e sostenitore dell'importanza delle attività ludiche e dei giochi di strategia per lo sviluppo delle capacità di pensiero. Il Laboratorio di ricerca/intervento sul talento e la plusdotazione del Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Pavia propone un ampio dibattito internazionale sul potenziale dei giovani di talento e sulle strategie più efficaci per valo-

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*

rizzare le loro capacità e organizza dal 1 al 5 settembre una summer school internazionale e un convegno nazionale (il 4 settembre) dedicato ai temi della plusdotazione. Il Convegno "Lo sviluppo del potenziale e i bambini di talento. Dalla famiglia alla scuola: un percorso di crescita", in programma il 4 settembre nell'Aula Foscolo dell'Università di Pavia è il primo in Italia su questo tema e si pone l'obiettivo di promuovere anche nel nostro Paese lo studio sulla plusdotazione e lo sviluppo del potenziale. Verrà posta particolare attenzione anche al grave problema causato dal lavorare al di sotto del proprio potenziale che, spesso, porta molti giovani di talento a non riuscire a esprimersi appieno o addirittura a uscire dal sistema scolastico. "In un'epoca come la nostra – spiega la psicologa Assunta Zanetti del Laboratorio di ricerca sul talento di Pavia - che richiede competenze di sempre più alto livello, diventa cruciale aiutare i nostri giovani di talento a sviluppare appieno il loro potenziale. Da questo Convegno ci auguriamo possa partire un progetto di ampio respiro che possa essere la svolta, da tanti auspicata ma solo raramente realizzata, per includere a tutti i livelli educativi una cultura di attenzione alla plusdotazione e a tutto ciò che ne consegue". Il Convegno sulla plusdotazione del 4 settembre vuole essere un momento di incontro e di scambio per tutti coloro che, a diverso titolo, si occupano di plusdotazione: genitori, insegnanti, psicologi, educatori, ricercatori ed è proposto quale momento conclusivo e culminante della summer school della European Council for High Ability (ECHA) in programma dal 1 al 5 di settembre: un Research Seminar sulla plusdotazione, organizzato dalla associazione europea che si occupa di alte abilità e che è riservato ai dottorandi europei e dei paesi dell'area del Mediterraneo. Il Seminario ha come direttore scientifico il professor Peter Heymans, professore emerito di Psicologia dello Sviluppo presso la Utrecht University (Olanda) ed è coordinato dal professor Franz Mönks, del Center of the Study of Giftedness della Radboud University of Nijmegen (Olanda). "Questo primo convegno nazionale, organizzato dal Laboratorio in collaborazione con GiùleManidaiBambini, nasce con l'obiettivo di promuovere anche in Italia, così come già accade in molti paesi esteri, una cultura maggiormente attenta alla tematica allo sviluppo del potenziale individuale in generale e ai bambini di talento in particolare. Focalizzare l'attenzione su tematiche centrali come lo sviluppo del potenziale individuale significa offrire, nei contesti educativi e formativi, la possibilità di creare reali occasioni di sviluppo delle capacità individuali, a partire dall'infanzia, creando così la possibilità di investire sul capitale umano, risorsa fondamentale per ogni Paese" conclude la professoressa Zanetti.

I lavori del Convegno vedranno anche la partecipazione di due relatori speciali: Vincenzo Iozzo, lo studente ventenne del Politecnico di Milano assunto agli onori della cronaca per aver scoperto una vulnerabilità del sistema Mac OS, che verrà intervistato da Luca Poma, giornalista e portavoce di GiùleManidaiBambini. Vincenzo ha già avuto offerte di lavoro dalla Apple, ma le ha sempre rifiutate, e ormai da alcuni anni lavora come consulente per una ditta tedesca di cybersicurezza, con il sogno segreto di poter un giorno lavorare al MIT e l'ingegnere Cesco Reale, che coordina il castello del Gioco al Museo del gioco di Losanna; esperto di lingue (ne parla ben dieci), è anche rappresentante all'ONU della Federazione Mondiale di Esperanto, per la difesa dei diritti linguistici e della diversità culturale. Egli ci mostrerà come il gioco possa essere uno strumento importante e a volte troppo poco considerato per sviluppare il talento e stimolare le giovani menti. Subito dopo verranno premiati il dottor Daniele Luzzo e la



dottorssa Martina Nani, vincitori ex aequo del Premio tesi di Laurea, promosso dal Dipartimento di Psicologia dell'Università di Pavia e sponsorizzato dal Mensa Italia per una tesi sullo sviluppo del potenziale o sulla plusdotazione.

Nel pomeriggio del 4 settembre si terrà la presentazione di alcune sperimentazioni effettuate in Italia e all'estero con i bambini plusdotati (sessione poster). Durante questa sessione, vi saranno due tavoli appositamente allestiti con i giochi che l'ingegner Cesco Reale: sarà possibile "toccare con mano" ciò che è possibile fare per aiutare i bambini di talento a sviluppare le loro capacità di pensiero attraverso attività ludiche e gioco di strategia. La seconda parte del pomeriggio sarà dedicata ai workshop: il primo sarà incentrato sul concetto di "underachievement", che letteralmente significa "al di sotto di ciò che si può ottenere". La professoressa Fabio illustrerà esperienze e strumenti utili per la diagnosi e il primo intervento, al fine di evitare che parte di questi studenti abbandonino la scuola pur avendo le carte in regola per proseguire in maniera ottimale gli studi. Il secondo workshop sarà invece dedicato all'iperattività: Luca Poma, giornalista e portavoce nazionale di GiùleManidaiBambini e la professoressa Fabio, approfondiranno il tema, in particolare gli aspetti problematici, come la tendenza a un sovradimensionamento del problema che porta molto spesso a un uso eccessivo di medicalizzazione, che deve invece essere considerato "l'ultima spiaggia" e non il primo rimedio possibile per risolvere l'iperattività. L'ultimo workshop, che sarà in contemporanea con il secondo, vedrà coinvolti gli studenti della Summer School, il professor Heymans, coordinatore scientifico del seminario, e la dottorssa Roncoroni, Local Organizer dell'evento e corrispondente per l'Italia dell'ECHA. La giornata si chiuderà con la consegna da parte del professor Heymans degli attestati di partecipazione ai dottorandi che, provenienti da tutta Europa, per quattro giorni hanno avuto la possibilità di confrontarsi, di crescere professionalmente e di creare una rete che potrebbe essere utilizzata anche in futuro per creare nuove sinergie. Il Laboratorio è nato all'interno del Dipartimento di Psicologia, con l'intento di aiutare ragazzi plusdotati, cioè dotati di elevate capacità cognitive o in possesso di un talento e un'abilità specifica in un campo, a sviluppare appieno il loro potenziale. In questa direzione, gli interventi del laboratorio sono rivolti non solo agli studenti ma anche alle famiglie e agli insegnanti, supporto indispensabile e punto di riferimento durante la crescita.

PICCOLI GENI CRESCONO

Da: ADN Kronos

Milano (Adnkronos) - Piccoli geni crescono. A Pavia dal 1 al 5 settembre si terranno una summer school e il primo convegno nazionale (il 4 settembre) dedicato allo sviluppo del potenziale dei giovani plusdotati. Tra i relatori anche Vincenzo Iozzo, lo studente ventenne che ha scoperto una vulnerabilità del sistema Mac OS, e l'ingegner Cesco Reale, coordinatore del Castello del Gioco di Losanna e sostenitore dell'importanza delle attività ludiche e dei giochi di strategia per lo sviluppo delle capacità di pensiero.

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*

Il Laboratorio di ricerca/intervento sul talento e la plusdotazione del dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Pavia propone un ampio dibattito internazionale sul potenziale dei giovani di talento e sulle strategie più efficaci per valorizzare le loro capacità e organizza dal 1 al 5 settembre una summer school internazionale e un convegno nazionale (il 4 settembre) dedicato ai temi della plusdotazione. Il convegno "Lo sviluppo del potenziale e i bambini di talento. Dalla famiglia alla scuola: un percorso di crescita", in programma il 4 settembre nell'Aula Foscolo dell'Università di Pavia è il primo in Italia su questo tema e si pone l'obiettivo di promuovere anche nel nostro Paese lo studio sulla plusdotazione e lo sviluppo del potenziale.

Verrà posta particolare attenzione, informa l'Università, anche al grave problema causato dal lavorare al di sotto del proprio potenziale che, spesso, porta molti giovani di talento a non riuscire a esprimersi appieno o addirittura a uscire dal sistema scolastico. "In un'epoca come la nostra - spiega la psicologa Assunta Zanetti del Laboratorio di ricerca sul talento di Pavia- che richiede competenze di sempre più alto livello, diventa cruciale aiutare i nostri giovani di talento a sviluppare appieno il loro potenziale".

Bambini di talento: come aiutarli? Se ne discute a Pavia

Da: Arte & Salute

Il talento da solo non basta, chi ce l'ha deve riconoscerlo e imparare ad usarlo.

Come fare? È evidente che coltivare un talento è più facile se si riesce ad individuarlo fin da piccoli, ma occorrono adulti sensibili che riconoscano non solo i bambini particolarmente dotati, ma anche il modo migliore per aiutarli a valorizzare le singole potenzialità.

Si parlerà proprio di questo al primo convegno Internazionale "Lo sviluppo del potenziale e dei bambini di talento - Dalla famiglia alla scuola: un percorso di crescita" che si terrà venerdì 4 settembre a Pavia.

L'iniziativa, organizzata dal Laboratorio di ricerca intervento sul talento e la plusdotazione del Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Pavia, nasce, infatti, con l'obiettivo di promuovere anche in Italia lo studio sulla plusdotazione e lo sviluppo del potenziale. In un'epoca come la nostra, che richiede competenze di sempre più alto livello, diventa cruciale aiutare i nostri giovani di talento a sviluppare appieno il loro potenziale.

La giornata viene proposta al termine dell'ECHA Research Seminar sulla plusdotazione, riservato ai dottorandi europei e dei paesi dell'area del mediterraneo che si occupano di plusdotazione, i quali dal 1 al 5 di settembre, saranno guidati in questo settore affascinante della psicologia e delle neuroscienze, dal coordinatore del corso, Prof. Franz Mönks, del Center of the Study of Giftedness della Radboud University of Nijmegen (Olanda) e dal suo direttore scientifico, il Prof. Peter Heymans, professore emerito di Psicologia dello Sviluppo presso la Utrecht University (Olanda).

Il Convegno vuole essere, invece, un momento di incontro e di scambio per tutti coloro che, a diverso titolo, si occupano di plusdotazione quindi non solo ricercatori ed



esperti ma anche genitori, insegnanti, psicologi, educatori, ecc.

"Da questo Convegno ci auguriamo possa partire un progetto di ampio respiro che possa essere la svolta, da tanti auspicata ma solo raramente realizzata, per includere a tutti i livelli educativi una cultura di attenzione alla plusdotazione e a tutto ciò che ne consegue" ha detto la professoressa Anna Maria Roncoroni, coordinatrice del Laboratorio di ricerca-intervento sul talento e la plusdotazione.

Nel corso della mattinata ci saranno alcune lezioni magistrali tenute da relatori di livello internazionale, mentre nel pomeriggio vi saranno alcuni workshop molto interessanti sull'iperattività, l'underachievement (bambini che lavorano al di sotto del loro potenziale) ed uno specifico sul come fare ricerca nell'ambito della plusdotazione (in inglese).

La locandina con il programma dell'evento è disponibile qui.

Per ulteriori informazioni: labyrinth@unipv.it

Per chi invece volesse cominciare ad approfondire il tema, sul sito nostrofiglio.it si trovano due articoli della professoressa Roncoroni sulla definizione dei bambini plusdotati e sui miti da sfatare riguardo ai piccoli "geni".

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*